



Achille Occhetto tra i giovani ospiti della comunità per tossicodipendenti

Il segretario del Pci per due giorni a Napoli nel cuore del degrado si incontra con la gente

Prima tappa nella sezione «Giorgio Amendola» e poi con i giovani della pizzeria «Gallo» con i quali ha cenato

Occhetto nel rione Sanità

«La camorra crea egemonia»

Due giorni a Napoli, al rione Sanità, nel cuore del degrado: Occhetto inizia da qui un'ideale ricognizione della società italiana che, dice, «sia insieme di conoscenza e di iniziativa politica». Nei prossimi giorni sarà a Brescia e poi in un quartiere romano. È un segnale al Pci e alla costituente. Ed è un messaggio per tutti: «Non basta parlare di criminalità: la camorra esprime egemonia».

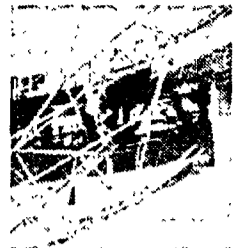
DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO

NAPOLI. «No, francamente non capiremo nulla del risultato elettorale se continueremo a discutere con le idee del giorno prima, a ragionare astrattamente sulla svolta. E dai problemi reali che dobbiamo partire. E da qui dobbiamo riorganizzare la nostra forza». Achille Occhetto è arrivato a Napoli ieri mattina: è la prima tappa del suo viaggio nel degrado e nell'inquietudine della società italiana. Ed è anche, o forse soprattutto, un segnale che il segretario del Pci vuole lanciare al partito, ora che la fase costituente è aperta: non si costruisce il nuovo partito, nel chiuso di un Comitato centrale o nell'astrattezza di un dibattito ancora troppo teorico. Ma nel vivo di un'indagine di massa, che tenga insieme ricerca e iniziativa politica capillare, e che per questa via ricostruisca le ragioni e le coordi-

aggiunge un insegnante, Olimpia Amendola, evadono l'obbligo scolastico. Il mercato del lavoro, ricorda Carlo Vozza, soddisfa non più di un decimo della domanda. Gli altri nove decimi sono lavoro nero, lavoro illegale. La camorra mette insomma a disposizione di una fascia ampia di popolazione un ventaglio di possibilità di sopravvivenza che lo Stato non sa offrire. E detta così comportamenti, stili di vita: qui è la sua forza, la capacità di produrre consenso reale. Dice Occhetto: «Non capiremo nulla del voto, a Napoli e nel Mezzogiorno, se ragioniamo soltanto in termini di criminalità organizzata. C'è un problema di egemonia, di consenso: oggi la camorra guida i modi della gente, ne definisce il modo di essere». Non ha risposte pronte, il segretario del Pci. È venuto alla Sanità per capire, per toccare con mano un mondo in cui povertà, degrado, emarginazione esprimono un consenso, quando non simpatia, per un sistema di potere che supplisce, a modo suo, all'abdicazione dello Stato. Per i vicoli della Sanità, con i giovani della pizzeria «Gallo» dove si ferma a cena, fra i comunisti della sezione che hanno promosso un «Centro di so-

lidarietà», Occhetto sperimenta un modo nuovo di fare politica, lontano dalle campagne elettorali e dal teatrino dei partiti. Ascolta, prende appunti. A tratti turbato, sa che qui si gioca un pezzo importante della nuova formazione politica, una carta decisiva nella partita della trasformazione possibile. «Ci sentiamo una forza un po' assediata - dice agli operatori della comunità di accoglienza per tossicodipendenti «La Tenda» - e abbiamo bisogno di cercare tutte le «sinergie» possibili con le forze vive della società, del volontariato, dell'associazionismo. Non entra nel merito delle accuse piovute su tre preti coraggiosi, improvvisamente inquisiti dopo che avevano coraggiosamente denunciato la camorra, ma tiene a esprimere una «profonda inquietudine». E sollecita un partito troppo abituato ai convegni a quel «loro capillare» che, qui come nel resto del paese, ha reso forti i comunisti italiani. Don Antonio Vitello e Amadeo Liguori, gli animatori della «Tenda», dipingono un quadro drammatico. La comunità, ricavata nell'ex ospedale San Camillo, segue 270 ragazzi. È interamente autofinanziata, perché la Regione, dopo aver approvato una buona legge,

Mondiali 5 rinvii a giudizio per il crollo alla Favorita



Il sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Pignatelli, a conclusione dell'inchiesta sul crollo di alcuni tralicci allo stadio della Favorita (nella foto) che provocò la morte di cinque operai, ha chiesto il rinvio a giudizio per 5 imputati e il proscioglimento degli altri 3 con l'archiviazione degli atti che li riguardano. Il crollo avvenne il 20 agosto dello scorso anno mentre venivano i lavori per sistemare la nuova copertura della tribuna. Fra gli imputati, rinviati a giudizio per omicidio colposo plurimo c'è l'ing. Mura, direttore della Ponteggi Dalmine che aveva vinto l'appalto per la ristrutturazione dello stadio.

Arrestato a Lamezia latitante Antonio Spina

Quattro persone sono state trattate in arresto, tra cui un noto latitante, dai carabinieri del gruppo di Catanzaro e da quelli della compagnia di Soverato. Si tratta di Antonio Spina, 25 anni, residente a Soverato (Cz), figlio del defunto boss don Ciccio Spina, latitante da tempo, essendo evaso dal proprio domicilio, dove era agli arresti. Deve scontare una pena di due anni e 4 mesi di reclusione per detenzione e spaccio di stupefacenti. La cattura è avvenuta alla stazione ferroviaria di Lamezia Terme, dove lo Spina è sceso da un treno proveniente da Milano.

Catturato squalo a Castellammare del Golfo

Questa volta non ci si è limitati al semplice avvistamento, come avviene puntualmente all'inizio di ogni stagione balneare, ma si è giunti alla cattura di un grosso squalo. È stato un pescatore dilettante a prendere uno di enormi proporzioni nelle acque antistanti il porto di Castellammare del Golfo, vicino a Torre Luzzi. Un altro grosso squalo era stato catturato nei giorni scorsi.

Show di Cutolo in tribunale a Genova

Mini-show di Raffaele Cutolo ieri mattina in Tribunale a Genova, dove è imputato di traffico di droga insieme ai fratelli Carmine e Angelo Angiolieri. Il boss della camorra, secondo il pentito Pasquale D'Amico, nel dicembre del '78 avrebbe consegnato personalmente agli Angiolieri due chili di cocaina; ma «don Rafale» ha negato tutto. «Sono tutte calunnie - ha detto - preferirei essere condannato per omicidio che per droga. I pentiti - ha aggiunto - hanno inquinato la giustizia italiana e D'Amico è un camorrista di Stato, uno che fa le estorsioni per non denunciare. Ormai - ha concluso - sono in pensione, ma se è vero che ai miei tempi avevo ai miei ordini tremila uomini, che senso ha l'accusa di aver trasportato e consegnato lo stesso della cocaina?».

Torre di Pisa chiesa, biglietto per il Battistero

I visitatori dovranno pagare un biglietto per entrare nel battistero di piazza dei Miracoli a Pisa. Lo ha deciso la deputazione dell'opera della Primaziale per far fronte alle crescenti difficoltà economiche sopraggiunte con la chiusura della torre. Il provvedimento sarà operativo nei prossimi giorni non appena saranno messe a punto alcune questioni organizzative. «Purtroppo è stata una scelta inevitabile - ha detto il presidente della Primaziale, Ranieri Favii - perché a distanza di cinque mesi dalla chiusura del monumento la legge non è ancora pronta e soprattutto non abbiamo ancora ricevuto i finanziamenti che ci spettano per il mancato introito».

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute di oggi (ad iniziare dall'antimeridiana) e di mercoledì 6 giugno e senza eccezione alle sedute successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di martedì 5 giugno, di mercoledì 6 giugno e giovedì 7 giugno.

Per l'acqua nera i socialisti fuori dalla giunta

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Il Psi si dimette dalla giunta comunale di Napoli. Lo ha deciso l'esecutivo provinciale e cittadino che si è riunito ieri alla presenza del vicesegretario Giulio Di Donato. In una nota diffusa al termine dell'incontro si giudica «destabilizzante» l'atteggiamento della maggioranza ed insufficiente il chiarimento politico che si era preannunciato in piazza, decisa dall'esercente dell'acqua nera, è stata interrotta ieri pomeriggio, per qualche ora, da un gruppetto di manifestanti che hanno alzato una bandiera al corso San Giovanni a Teduccio. Il fronte dei rivoltosi si ritroverà compatto per assistere alla riunione straordinaria del Consiglio comunale di Napoli sull'emergenza idrica. Sempre per oggi è previsto un altro importante appuntamento, a Roma. Nella sede del ministero del Bilancio, infatti, il ministro Paolo Cirino Pomicino presiederà un summit, nel corso del quale verrà deciso lo stanziamento di altri novanta miliardi per il completamento dell'acquedotto occidentale della Campania, i cui lavori, iniziati dieci anni fa, per colpa di ritardi degli amministratori, non sono mai terminati. Alla Sala dei Baroni, i consiglieri comunali discuteranno le dimissioni del Psi, la sfiducia avanzata nei giorni scorsi dal Pci e dagli altri partiti, al presidente dell'Aman, il socialista Vincenzo Taurisano, e degli altri membri del consiglio d'amministrazione. Inoltre verrà esaminata la proposta del comunista Antonio Scippa, di far subentrare il Consiglio comunale nella gestione dell'acquedotto municipale. Nei giorni scorsi i comunisti avevano chiesto le dimissioni

Appelli, lettere, manifesti di solidarietà, anche la curia difende don Rassello

Il ragazzo che accusa il sacerdote: «Non voglio più vivere a casa mia»

Crescono le attestazioni di solidarietà in favore di don Rassello, il parroco del rione Sanità di Napoli arrestato sabato con l'accusa di violenza. Raccolta di firme a Napoli, ma anche a Procida, l'isola in cui il sacerdote è agli arresti domiciliari. Interrogato dal giudice del tribunale dei minori il quattordicenne che accusa il parroco: vuole lasciare la sua famiglia e il rione Sanità.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Vuole lasciare la madre e il rione Sanità. A.B. il ragazzo di 14 anni che ha accusato di violenza sessuale don Giuseppe Rassello. Lo ha raccontato ieri al giudice del tribunale dei minori Lidia De Luca, che ha interrogato prima il giovane e poi la madre, Maria Sacco di 51 anni. Si è chiarito così il piccolo giallo della sparizione di A.B. subito dopo la denuncia. Il ragazzo, che viveva abitualmente con una zia novantenne e frequentava

generale da parte dell'equipaggio del traghetto e di una cinquantina di studenti ed ex studenti del liceo Genovesi). I giovani sicuri della buona fede del loro parroco adesso raccontano anche che A.B. diceva in giro di avere un conto in sospeso con il parroco e un giorno gliela avrebbe fatta pagare. Una frase sibillina, pronunciata, però, davanti a decine di ragazzi che oggi si dichiarano pronti a testimoniare davanti al giudice sulla veridicità di questa affermazione. Come loro vogliono testimoniare anche altre centinaia di cittadini, persone pronte a giurare che le accuse infamanti contro il sacerdote sono frutto di chissà quale marchiatura o di qualche instabilità mentale. Continua anche la raccolta di firme, a Napoli, e nel quartiere della Sanità, ne sono state raccolte settemila e le pareti della chiesa sono tappezzate di manifesti in suo favore. Parare

con Giuseppe Rassello è impossibile. Sono centinaia le telefonate giunte a casa sua in poche ore fra la sera di domenica e la mattina di ieri, ma la risposta laconica, è sempre uguale, il sacerdote non vuole parlare al telefono con nessuno. Il parroco ha invece consegnato un dossier al cardinale di Napoli, monsignor Michele Giordano. Il documento, a quanto si è appreso non conterebbe una difesa personale ma una denuncia su alcuni fatti di camorra avvenuti in passato nel quartiere e numerose osservazioni sul degrado del rione sanità. Ieri la curia ha anche smentito le voci secondo le quali il sacerdote sarebbe stato sospeso a divinis; al contrario il responsabile dell'ufficio stampa della curia, monsignor Luigi Pignatiello ha detto: «Ho l'impressione che ci sia un disegno premeditato: tante cose sono venute alla luce contempo-

Incontro con La Malfa, dopo Craxi e Forlani

Riforme, i cinque da Andreotti

Il Pri chiede un vertice

Andreotti ha cominciato le consultazioni con i segretari del pentapartito sulla riforma elettorale. Dopo Forlani e Craxi (visto sabato in gran segreto) ieri è stata la volta di La Malfa. «Si deve concordare una posizione comune, e concordarla in fretta», sostiene il leader del Pri. Intanto Granelli chiede «un dialogo difficile e onesto» anche con Craxi, rilanciandogli però l'accusa di essere un destabilizzatore.

ROMA. Dopo Amaldeo Forlani e Bettino Craxi, incontrati alla fine della scorsa settimana, ieri è stato Giorgio La Malfa a recarsi a colloquio da Giulio Andreotti per discutere di riforme istituzionali e di eventuali modifiche al sistema elettorale. Il col oquio tra il segretario del Pci e il presidente del Consiglio si è svolto nello studio di quest'ultimo a Palazzo Chigi. «Ho informato il presidente del Consiglio - ha raccontato La Malfa al termine dell'incontro - che per i repubblicani le questioni istituzionali debbono essere affrontate nel loro insieme, da quelle relative

al rafforzamento del governo a quelle concernenti il funzionamento della Camera, alla riforma del sistema delle autonomie». In questo quadro complessivo che i repubblicani sono pronti ad esaminare il problema di modifiche al sistema elettorale, purché accompagnate da correttivi allo strapotere dei partiti. E' questa la replica di La Malfa allo stesso segretario della Dc, Forlani, che la settimana scorsa aveva proposto, durante una serie di incontri con i suoi alleati di pentapartito, come ritocco al sistema elettorale, uno sbarramento

Oggi se ne discute alla Camera

«Expo a Venezia e non solo»

Il governo difende De Michelis

L'Expo 2000 si farà a Venezia. Dardeggiata da un dissenso internazionale di proporzioni inaudite, la candidatura (caldeggiata dal ministro degli Esteri De Michelis) è stata oggetto ieri di un vertice notturno a palazzo Chigi. Il governo ha confermato la sua scelta e Andreotti ne riferirà oggi alla Camera. Cambia il periodo: non più da marzo a giugno, ma da gennaio ad aprile (sempre del 2000).

NADIA TARANTINI

ROMA. Tre ore di una discussione definita «vivace». Ministri che si moltiplicano al capezzale dell'Expo. Ieri sera a palazzo Chigi Andreotti è riuscito a ricomporre il dissenso che attraverso i partiti della maggioranza e i ministri dello stesso partito, il governo italiano si dichiara «sensibile» alle proteste e alle pressioni di posizioni autorevoli contro la candidatura di Venezia, ma non può tirarsi indietro. L'escomatage è aspettando la decisione del Bureau International des Expositions (che si riunirà il 14 giugno per decidere), e intanto

indichiamo un periodo diverso per l'Esposizione Universale del 2000 (non più da marzo a giugno, ma dal 1° gennaio al 30 aprile). Un imbarazzatissimo Cristoforo, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, ha portato all'una di notte la lieta notizia con un'avvertenza. «Non si è parlato di come sarà il progetto». Quindi, si mantiene la possibilità di «promuovere» VeneziaExpo in un territorio ampio della sola regione Veneto. Le strutture fieristiche «poggeranno sul continente», ha precisato (Cristoforo).

Ma di sostituire Venezia con altre città italiane, non si parla. La riunione notturna, cui hanno partecipato oltre al presidente, il vice presidente del Consiglio e i ministri De Michelis, Ruffolo, Conte, Prandini e Facchinno (cui si sono poi aggiunti altri ministri: Bernini, Battaglia, Tognoli, Fracanzani, Romita), è stata dedicata anche ad altri, delicati interrogativi ai quali Giulio Andreotti dovrà rispondere stamane, in parlamento. Interpellanze e interpellazioni, chiedono infatti al governo prima di tutto di chiarire, «chi» prese la decisione di candidare Venezia, e poi «come» la decisione fu presa, attraverso un Consiglio dei ministri o un semplice giro di telefonate promosse dall'attivissimo Gianni (De Michelis) nazionale, ora responsabile della Farnesina, ieri vice presidente del Consiglio. Inoltre si vuol sapere da Andreotti quale è stata l'opinione del ministro dell'Ambiente Ruffolo, e infine se risulta al capo del governo

Firenze

«Serrata» custodi dei musei

FIRENZE. Il personale dei musei statali di Firenze, seguendo l'esempio dei custodi della pinacoteca milanese di Brera, da oggi non starà alla cassa, non strapperà i biglietti né occuperà il guardaroba. Vale a dire che Cisl, Uil e autonomi ieri hanno proclamato l'astensione del personale di sorveglianza da quelle mansioni non incluse nel profilo professionale, costati gli Uilzi, Palazzo Pitti, l'Accademia del «David» e le gallerie fiorentine resteranno molto probabilmente chiuse. Le organizzazioni sindacali, confermando lo sciopero di giovedì, quando Cossiga verrà a Firenze, hanno inoltre proclamato uno sciopero per il 24 giugno, festa del patrono della città San Giovanni, ed esteso alle domeniche di luglio lo sciopero già in atto di due ore nei giorni festivi. Domattina il sottosegretario ai beni culturali Luigi Covatta incontrerà a Roma i capi di istituto dei beni culturali toscani e fiorentini.